



# L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

ABBONAMENTI	
Italia . . .	L. 2.—
Estero . . .	» 3.—
In blocco . . .	» 1.50
Sostenitore . . .	» 3.—

## Preoccupazioni per l'anno 1919

### Per ragioni morali e religiose

Riproduciamo qui un brano di un luogo articolo, tolto dal *Corriere di Chusone*, ottimo giornale settimanale, che, date le condizioni in cui tornano o sono tornati i nostri militi, può giovare assai. Il problema della moralità pubblica ci ha sempre preoccupati anche nel passato, giacché conosciamo per esperienza quanto immenso male produca nella società la corruzione dei costumi e la mancanza di senso religioso.

Ecco l'articolo in parola:  
Quanto allo scadimento del senso morale è comune il lamento. La guerra non ha frenato, ma piuttosto scatenato con gli altri cattivi istinti, anche quello della sensualità. Hanno la loro colpa gli uomini delle retrovie, non ne sono esenti i soldati; purtroppo la più forte ragione di fomento è fornita dalle donne: frivole, leggere, incoscienti, cedevoli, quando non anche provocatrici.

Il problema del rialzo del senso morale, mentre è il più grave, il più preoccupante e il più urgente, non appena pare certo il più facile. Si fa presto purtroppo a scendere in basso, a seguire la china, ma a risollevarsi a più guadagnare la vetta è affare più serio. Ma pure è questo più serio che bisogna prendere per primo fra le mani: dai genitori agli insegnanti, dai sacerdoti ai magistrati; dalle disposizioni della legge civile e penale alle ingiunzioni famigliari; dev'esser tutto un accordo, tutto un'armonia, che minacci e alletti, che reprima e rianimi; che punisca e redima.

E di pari passo colla preoccupazione per ragioni morali, va la preoccupazione per ragioni religiose.

E' falso dire che la guerra ha risvegliato i sentimenti religiosi ed ha fatto migliori le popolazioni. La guerra ha lasciato buoni moltissimi dei buoni; ha anche fatto vedere a qualche cieco; ma ha fatto un gran male ai superficiali. E in ogni caso, anche tra le nostre popolazioni, che si dicono buone, ce ne erano troppi. La guerra è stata una rivelazione, triste rivelazione!

Questo per gli adulti; senza dire poi dei fanciulli e delle fanciulle, pei quali la assenza del padre, non dubbio di asserirlo, è stato un vero disastro. Povere madri cristiane, quanto vi siete mostrate impari alla vostra missione! Quanta responsabilità vi siete tesoreggiata sul corpo!

Dio voglia computarvi a disculpa le molte e gravi preoccupazioni materiali e morali, nelle quali da qualche anno siete vissute. Ma voi vogliate ancora con risolutezza ed energia riprendere il posto di educatrici nelle vostre famiglie e, forti del braccio del marito tornato o che non tarderà a tornare, riaffermate le briglie, che avete tanto e con tanto nocimento allentato sul collo dei vostri figli, in questo triste periodo della guerra.

Dal poco che abbiamo detto non è difficile formarsi un'idea fisionomica del nuovo anno che si è presentato alla ribalta del tempo e della vita e non è neppure difficile comprendere la parte che spetta a ciascuno perché le speranze si avverino e le preoccupazioni si dissipino. Per le prime forse non occorre che preghiera; per le seconde cooperazione.

Pensino i ricchi, i facoltosi, gli industriali, sopra tutto il Governo, a sciogliere sollecitamente e in misura rispondente ai bisogni i problemi economici, ma pensi tutto il popolo a sciogliere i problemi politici, sicché i futuri deputati siano davvero i rappresentanti dei deputati e delle sette. Pensi poi ciascuno alla soluzione dei più importanti problemi dei doveri morali e religiosi. Quanto ai primi mostrandoci corretti e castigati con noi stessi, rispettosi verso le autorità ed i diritti altrui; quanto ai secondi mostrandoci memori che sopra quelli degli uomini e verso gli uomini stanno i diritti di Dio, che non dobbiamo vergognarci di ono-

rare e rispettare, non solo in privato e fra le domestiche mura; ma ancora in pubblico, domandando pace con libertà e franchezza alle manifestazioni anche esterne del culto, contribuendo allo svolgersi della vita religiosa, con l'appoggio alle cattoliche istituzioni, che sole hanno in se stesse il germe della giustizia e della pace vera degli individui e dei popoli.

## WILSON A ROMA E A MILANO

L'accoglienza fatta a Wilson a Roma e a Milano, sorpassa quanto si poteva prevedere. Folle immense di popolo lo hanno acclamato, plaudito e ammirato. Non è possibile fare la cronaca dei festeggiamenti a questo uomo, quasi ignorato dagli europei prima della guerra ed ora divenuto arbitro del mondo intero. Sorvoliamo la cronaca anche perché delle feste rimangono ormai appena gli echi, essendo gli animi tutti rivolti alle sedute per la pace che si inizieranno il 13 corrente. Piuttosto vogliamo dire del significato dei festeggiamenti a Wilson. Il Presidente americano rappresenta il diritto contro la forza brutale, la giustizia contro l'aperta violazione del diritto delle genti perpetrata dagli imperi centrali.

Wilson è entrato negli animi di tutti; ma specialmente del popolo del quale ha proclamato altamente i diritti. Questo uomo suscitato dalla Provvidenza, non è come tanti altri legato alla setta verde, nè teme di manifestare i suoi principii cristiani al pubblico e perciò indice feste di propiziazione e di ringraziamento a Dio.

E' protestante, ma simpatizza pel cattolicesimo. E' un uomo di grande e alta presenza; decisioni importanti senza aver pregato. Ecco Wilson.

### Il Papa e Wilson.

Gli uomini grandi non vengono a Roma senza visitare la più grande personalità spirituale del mondo. Che cosa avranno detto i pigmei ai quali duole ogni occasione sfuggita per far dell'anticlericalismo e per gridare contro il Papa?

Vi ricordate la indegna campagna del 1917, per la famosa nota che conteneva sostanzialmente le idee di Wilson? L'altro giorno *L'Ancora* pubblicava queste parole: Ormai che cosa conta il Papa? La più bella smentita gliela diede Wilson. Il Papa è morto, ma i grandi uomini lo ritrovano vivo, forte e spiritualmente potente.

Che cosa si saranno detto quei due grandi personaggi? E' un mistero per noi poveri mortali, che ci dobbiamo accontentare di almanaccare e valerci di pure induzioni.

Certo il loro breve colloquio deve essere stato profondo e le questioni più importanti devono essere state agitate e discusse in favore della umanità.

Noi cattolici siamo fieri di questa visita di Wilson al Papa, ma non ne fummo sorpresi. Da tutto ciò che Wilson ha detto e fatto in pro della umanità era logico inferire che egli non poteva disconoscere la più grande potenza spirituale del mondo e venendo a Roma non poteva ignorare il Papa.

## Ai militari che ritornano (Confidenziale)

Cari giovani, ben venuti. *L'Alta Valle* che non vi ha mai dimenticato e che vi ha seguito in trincea, negli ospedali e nelle caserme, portandovi l'alto e carezzevole dei nostri monti, è lieta di potervi porgere il saluto amichevole, fraterno e cordiale.

Ben venuti. Sentirete questo saluto ripetuto dalle famiglie vostre che furono in ansie crudeli, che tremarono per la vostra sorte e piansero dalla gioia il giorno della vittoria.

Ben venuti. E' il saluto degli amici e delle fidanzate che nel vostro ritorno vedono finalmente spuntare il giorno lieto, dovuto differire per una causa più importante.

Ben venuti. E' il saluto che vi dirà davanti all'altare il vostro parroco e tutti i vostri sa-

cerdoti. Quanto pregammo per il vostro ritorno, per la vostra salute e incolumità! Ora siamo lieti di vedervi, di sentirvi, di parlarvi.

Chi sa quante cose avrete sentito contro noi in trincea, in caserma, negli ospedali, da per tutto. Ma noi ci conosciamo da tempo e siamo certi che non avrete mai prestato fede ai denigratori del clero. Chiedete alle vostre famiglie, alle vostre fidanzate, a tutti gli uomini di criterio e tutti vi diranno che il nostro pensiero, la nostra parola e il nostro operato erano per voi, per voi che amavamo, per voi che eravate esposti a tanti pericoli morali e materiali.

Giòmmo quando vi sapevamo lieti, piangemmo quando vi sapevamo in pericolo. Abbiamo conservato le vostre lettere, specialmente dei primi anni: quanta fede, quanto sentimento cristiano in quelle corrispondenze!

Purtroppo, è bene essere sinceri — a voi piace la sincerità soprattutto, cari giovani — il tono di religiosità andò abbassandosi a poco a poco. Perché? Non lo sappiamo bene, ma lo possiamo intuire. L'ambiente non era certo dei più religiosi e dei più atti a fomentare il sentimento cristiano, e spesso volte avete subito questo ambiente.

Farvene una colpa? Ce ne guardi il Signore dal muovere rimprovero a chi è già persuaso di rimettersi sull'antico sentiero del buon cristiano e del buon costume. Giovani, voi tornate carichi di meriti e con l'alloro della vittoria. Siete proclamati a buon diritto i salvatori della patria: siate oggi i salvatori della civiltà, del nome cristiano, della Religione. La Patria fu salvata da voi: ora dovete essere i difensori della Fede. Troverete gente che non ha combattuto, che porterà il bracciale verde o colorato, troverete ragazze e vedovelle allegre che attendono alla vostra fede e ai vostri esultanti sapete imporsi, come ieri sapete imporsi a nemico, portate nella società, con la vostra virilità e con l'operosità assidua della quale siete capaci, l'onestà, la serietà, il buon esempio. Imponetevi a chi vi spara del Papa e del Clero, adducendo a prova il bene che il Clero vi ha fatto. Vedete Wilson, quell'uomo che tutti acclamano, ha voluto far visita al Papa, lui, protestante, perché ha del Papa un concetto altissimo, concetto che non hanno spesse volte i nostri cristiani all'acqua di rose. Il Papa aveva tentato fin dal primo agosto del 1917 di troncare la guerra, ve lo ricordate? Vi rammentate la gioia di quel giorno? Sapete chi ha fatto maggior baccano allora, mandando tutto a monte? Proprio quelli che non conoscevano la trincea, i gaudenti, i massoni e i cristianelli di cui sopra. Proprio così. E i costumi? Soldati, conservate la vostra fermezza con la purezza. Fate che la vostra compagnia di domani non abbia a vergognarsi di voi, sappiate scegliere bene fra le ragazze. Non fidatevi delle ballerine, delle civettuole e delle infatuate della moda. La vita vi sarebbe pesante in loro compagnia e le vostre fatiche verrebbero frustrate a danno vostro e della famiglia.

## LUCE EVANGELICA

“Descendit Iesus cum eis et venit Nazareth...”

Il Vangelo di S. Luca rappresenta la S. Famiglia di Nazaret in viaggio per il tempio di Gerusalemme, lo smarrimento di Gesù e il ritorno con Lui a Nazaret.

L'Evangelista ci rappresenta la Trinità terrestre composta da Gesù, Maria e Giuseppe. Quanta umiltà, quanta semplicità, quanta premura per Gesù e Maria!

Maria, la più santa delle creature, la vera madre di Gesù. In lei quanta umiltà, quanta modestia, quanto amore per Gesù, quanta deferenza per Giuseppe!

Gesù, il figlio di Dio, il Verbo incarnato, discese sulla terra per salvarci e insegnarci tutte le virtù. Una tale famiglia rapisce Dio, gli Angeli e tutte le anime virtuose! In quella famiglia regnava la pace, l'unione e la carità. C'era una santa emulazione per tutto quello che si riferiva al servizio di Dio. Vero Paradiso in

terra! Preghiera in comune, frequente e ad ore fisse.

Fedeltà nell'adempimento della legge, nel recarsi al tempio di Gerusalemme, benché distante.

Come sono diverse tante famiglie cristiane! Quanti disordini, discordie, liti, quanti vituperi a Dio, alla Madonna, ai Santi! Eppure l'esempio da imitarsi dovrebbe essere quello della S. Famiglia: perché non lo si imita? La famiglia dovrebbe essere come un piccolo santuario gelosamente custodito e difeso dall'invasione dell'impudico, del bestemmiatore e dell'ubriaccone. Genitori, se vi preme la virtù, l'onore e la serietà dei vostri figliuoli imitate la famiglia di Nazaret, nella preghiera, nel sacrificio, nel lavoro.

B.  
D'ora innanzi su ogni numero vi si troverà questa rubrica: Luce Evangelica, e sarà possibilmente il commento ad un brano di Evangelio della domenica prossima all'uscita del giornale.

## Sosteniamo l'Alta Valle.

Gli parecchi amici si fecero vivi, spendendo l'obolo per l'Alta Valle, sottoscrivendo così al suo incremento e al suo miglioramento.

La carta e i prezzi di mano d'opera invece di diminuire sono cresciuti, e perciò è necessario continuare con la benevolenza e con la sottoscrizione l'appoggio a questo amico delle famiglie.

Signora Giovanna Pollano	L. 5
Calogari Alessandro, Torino	» 2
Signor Dentella Luigi, Branzi	» 5
Signori Fratelli Gervasoni, Milano	» 15
D. Clemente Manzoni	L. 10
Regazzoni Giuseppe	» 3

\*\*\*  
Ai primi sottoscrittori diciamo un sentitissimo grazie. Si rinnovino subito gli abbonamenti, se non si vuol vedere il giornale sospendere e se si vuole che la sua spedizione sia regolare. Gli abbonamenti si raccolgono dai RR. Parroci, a Piazza dal signor Calvi Emilio, a Leuna dal signor Begnis Giuseppe. Dopo il secondo numero sospendere l'invio del giornale a chi non avrà rinnovato l'abbonamento.

## L'ASSICURAZIONE GRATUITA ai combattenti

E' sancita coi decreti luogotenenziali del dicembre 1917 e del marzo 1918, per i soldati e per gli ufficiali, e rappresenta, nel suo significato morale, l'omaggio della Patria riconoscente ai figli devoti che la difesero con abnegazione e spirito di sacrificio.

Le due polizze a forma semplice e mista (lire 500 e lire 1000, oppure lire 1000 per entrambe) spettano di diritto ai soldati ed ai sottufficiali, il giorno stesso che prendono parte ad azioni di linea, a decorrere dal primo gennaio 1918. I comandi dei reparti provvedono al rilascio dei certificanti nelle forme previste dalla legge e si incaricano della spedizione alla famiglia ed ai beneficiari.

Per gli ufficiali vi sono due polizze corrispondenti di lire 1500 e di lire 500; alla seconda però hanno diritto solo dopo un intero anno di servizio di linea.

La ingiustizia del diverso trattamento è veramente singolare, ché i rischi e le situazioni rispettive sono eguali per le due categorie di combattenti; e la entità maggiore del premio è spiegata dalla differente condizione sociale e gerarchica.

Nessuna ragione di diritto e di logica conforta la legge: forse la preoccupazione finanziaria ha reso titubante la concessione del beneficio.

Semplicismo irrazionale e biasimevole!  
La burocrazia ha poi colmato la misura. Vengono diramati moduli bianchi e rosa (tipo A e B) da riempire e trasmettere, attraverso alle

varie intendenze d'armata, all'Istituto Nazionale per la compilazione dei certificati da consegnare agli interessati nuovamente per il tramite accennato. Ma passano mesi e mesi senza che le polizze arrivino a destinazione: anzi, sovente, riappaiono e scompaiono, sono spediti e rinviati i moduli per dilucidazioni, accertamenti, cavilli...

Tale stato di cose non è punto soddisfacente, specie perchè contrasta con le ripetute dichiarazioni di Orlando e di Nitti a favore dei benemeriti della Patria.

La conclusione dell'armistizio con l'Austria-Ungheria ha riantennato la vessata questione, interrompendo il decorso del tempo utile per l'acquisto del diritto di assicurazione gratuita.

Un numero considerevole di ufficiali — e fra questi, moltissimi di quelli che, dopo Caporetto, accorsero al Piave e riorganizzarono la difesa d'Italia — resta così privata di tale diritto. Più di undici mesi di linea non sono bastati a renderli degni del premio offerto ai soldati il primo giorno della loro partecipazione alle operazioni di guerra. Queste considerazioni valgono a dimostrare le manchevolezze e le lacune gravi di provvedimenti legislativi, che reclamano un'opera saggia di previdente reclamo.

Un recente decreto ha in parte riparato a gravi dimenticanze per i soldati combattenti

prima del 1 gennaio 1918, ma non si osa affrontare a dovere la intera questione.

E' necessario che si provveda con sollecitudine al riordinamento di questa confusa ed incerta materia, valendosi dell'opera di persone esperte e di giuristi capaci.

In questi primi albori del dopo guerra, è saggio accorgimento di governo il togliere le cause di malcontento di una classe di cittadini, che ha titoli esuberanti per la riconoscenza della nazione.

Parimenti è bene si sappia che con decreto luogotenenziale pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del regno, il sussidio alle famiglie deve continuare come prima per 90 giorni, dopo il congedo o la licenza illimitata concessa ai militari.

Ci fu chiesto se una pensione dovuta ad un coniuge, passi all'altro, qualora concorrono i requisiti voluti, in caso di morte di chi godeva la pensione di guerra. Interpellate le Opere Federate, risposero affermativamente. Pel trapasso da un coniuge all'altro basta si presenti l'atto di morte del coniuge e lo stato di famiglia di chi è rimasto.

Pure ad analoga domanda, ci si rispose che la polizza dell'assicurazione aspetta anche alle famiglie dei militari morti in prigionia, come pure spetta alle famiglie la pensione come sopra.

## Cronaca dell'Alta Valle

### Per il prolungamento della ferrovia di Valle Brembana

#### L'adunanza presso la Deputazione Provinciale

Per uno scambio di idee circa una pronta ripresa delle pratiche relative al prolungamento della Ferrovia di Valle Brembana, convocate dalla Deputazione Provinciale, convennero, verso la metà dello scorso dicembre, numerosissime, nel salone del Consiglio Provinciale, le rappresentanze dei Comuni dell'Alta Valle Brembana, con a capo il Deputato del Collegio onor. Belotti e i Consiglieri Provinciali del Mandamento di Piazza cav. ing. Vittorio Gervasoni e not. Arizzi Giuseppe. Erano rappresentati dai rispettivi sindaci od assessori anziani i Comuni di Piazza, Lenna, Mojo, Bordogna, Fondra, Piazzolo, Valnegra, Branzi, Mezzoldo, Ornica, Cassiglio, Averara, Piazzatorre, Valtorta, Baresi, Camerata, Olmo, Roncobello, Cusio, Trabuchello, S. Brigida, e Valleve; mancavano le rappresentanze di Carona e Foppolo, che però erano aderenti. Fecero pure presenti vari Segretari Comunali, e rappresentati il Collegio di Valnegra dal Rettore, don Traini, la Società degli Originari di Piazzatorre dal notaio Arizzi, gli Industriali dell'Alta Valle Brembana dal sig. Callegari e da altri, S. Pellegrino dal sig. Colleoni. La Deputazione Provinciale era rappresentata dal Presidente ing. cav. Luigi Milesi, dal Segretario avv. Bailo, dall'ing. capo cav. Dietelmo Plebani. Assisteivano pure il Consigliere Provinciale cav. don Clienze Bortolotti Direttore dell'«Eco», il Deputato Provinciale notaio Adelasio, il sig. Giovanni Gualteroni ed altri.

L'on. Belotti riferisce al Presidente della Deputazione Provinciale la magnifica riuscita e l'esito splendido della grandiosa riunione tenutasi giorni fa a Piazza Brembana per muovere le rappresentanze dell'Alta Valle ad assecondare efficacemente e tangibilmente gli intendimenti dell'Amministrazione Provinciale circa il prolungo della Ferrovia Brembana, che hanno incontrato lassù la più viva simpatia e il plauso più riconoscente. Comunica l'ordine del giorno ieri votato e le cifre delle somme di contributo per cui le varie Amministrazioni Comunali si sono pronunciate; somme che con quelle degli industriali raggiungono fin da ora le 700 mila lire.

L'ing. Milesi ringrazia l'on. Belotti delle belle notizie recategli, plaude cordialmente ed assicura che così il grande problema del prolungo della Ferrovia Brembana sarà risolto domani se non oggi, poichè anche il contributo della Provincia sarà portato a 200 mila lire.

Siccome però l'esecuzione del progetto fu tempo fa preventivata in due milioni e 750 mila lire, costo che dovrà ora essere di molto aumentato, e siccome non si avrà subito il sussidio chilometrico governativo; urgendo d'altra parte occupare molta mano d'opera, per impiegare i reduci della guerra e

per frenare l'emigrazione, converrà intanto pensare alla costruzione della sede stradale, la quale era preventivata di un milione. e 600 mila lire, e costerà ora assai più, ed impiegare in essa il milione che verrà disponibile. La Provincia quindi affretterà le pratiche per la domanda di concessione, per la approvazione del progetto almeno in quanto riguarda la sede stradale per i rapporti colla Società costruttrice ed esercitrice. Ma occorre costituire subito il Consorzio tra Provincia e Comuni per costruire la sede stradale. Al rimanente si potrà pensare anche un po' più tardi, quando, ottenuto il sussidio chilometrico governativo, sarà possibile una operazione finanziaria per la rimanente somma che occorrerà. Le somme sottoscritte dai Comuni e dalla Provincia verranno convertite in azioni di secondo grado.

L'ing. Ligabue, in rappresentanza della Società della Ferrovia Brembana, assicura che la Società stessa non farà difficoltà al prolungo, anzi ci metterà ogni buona volontà per agevolarlo sia per la costruzione, sia per l'esercizio. Soltanto fa qualche riserva circa le azioni di secondo grado, che non crede consentite dalla legge e che il Governo probabilmente non approverà.

Il presidente Milesi dice che sulla formula si studierà e si discuterà; ciò che importa è che i Comuni ed Enti che contribuiscono possano adire alle assemblee per dire il parere e dare il loro voto. Raccomanda poi ai Sindaci e Segretari di agevolare le pratiche ed i mezzi per l'esproprio dei terreni da occupare specialmente colle stazioni.

L'ordine del giorno dell'on. Belotti per la costruzione del Consorzio è quindi approvato alla unanimità.

Don Clienze Bortolotti, sempre affettuosissimo all'Alta Valle Brembana, plaude all'entusiasmo col quale i Valligiani riprendono il problema del prolungo della Ferrovia ed alle prove tangibili di tale entusiasmo in cifre che sono certamente cospicue. Egli però confida che quelle cifre rappresentino il minimo del concorso, specialmente per certi Comuni ricchi ed ora arricchitisi anche di più. A ragion veduta essi dovranno aumentare la cifra. Tra Comuni e Provincia occorre raggiungere il milione.

L'ing. cav. Vittorio Gervasoni raccomanda specialmente ai Segretari Comunali di sollecitare le deliberazioni relative ai contributi comunali; ringrazia tutti e specialmente l'ing. Milesi e l'on. Belotti del loro vivissimo interessamento. E con ciò l'importantissima riunione si scioglie, lieta della sua felicissima riuscita.

Veniamo informati che parecchi Consiglieri, la grande maggioranza, hanno già votata la cifra stabilita nell'adunanza tenutasi a Piazza e ripetutasi a Bergamo. Benissimo, avanti! I Comuni che ancora non hanno confermato la cifra, lo facciano presto, perchè si possa stabilire il Consorzio con la Provincia.



**ARIOLI PIETRO fu Giovanni**  
di Piazzatorre  
del V Alpini 137 Compagnia Battaglione Stelvio  
caduto mentre sorridevagli la speranza  
del ritorno fra i suoi



**ARIOLI FILIPPO di Achille**  
di Piazzatorre  
del 5° Reggimento Alpini - 137 Compagnia  
Battaglione Stelvio



IN MEMORIA  
di  
**BONETTI TOMASO**  
Sindaco benemerito di Baresi  
colto nel fior degli anni  
strappato all'affetto della madre, della sposa  
dei figli e dei parenti  
cristiano fervente, convinto  
lascia dietro a se largo rimpianto  
e larga eredità di stima e d'amore

### CONDOGLIANZE.

Al carissimo Parroco di Bordogna, presentiamo vive condoglianze per la morte avvenuta in Boemia del fratello ed in prigioniero di guerra. Proprio quando lo si attendeva ansiosamente, quando sorridevagli la speranza del ritorno in patria, Iddio lo prese per trasportarlo nella patria più bella del Cielo.

### AVERARA.

Il novello Parroco. — Don Melchiorre Personeni fu eletto con vero plebiscito Parroco di qui. La sua intelligente operosità dimostrata altrove e ultimamente a Lenna, infondono certezza negli averarresi di aver fatto una buona opera votando per D. Personeni. La sua vita sacerdotale semplice, zelante, intelligente ed amo-

reole ha infuso la certezza in tutti che il novello Parroco compirà tra noi un bene immenso.

A lui le nostre congratulazioni e l'augurio ad *multos annos* a bene di tante anime affidate alle sue cure.

### BRANZI.

La farmacia. — *Alta locale notizie.* — *Varie.* — Finalmente abbiamo tra noi il farmacista nella persona del signor Wedemissow. Che cosa voglia dire avere la farmacia in paese, l'abbiamo tutti compreso quando eravamo costretti a far due ore di viaggio per recarsi alla più vicina farmacia che era quella di Valnegra. Foppolo, Carona e Valleve dovevano addirittura preventivare una giornata per procurare una porzione di poligala, o una dozzina di cartine di aspirina. Oppure pagare lire 5 alla persona incaricata per l'acquisto delle medicine. Col prezzo a cui i medicinali sono giunti oggi, si veniva quasi a sborsare un capitale per una medicina ordinaria o per poche oncie di olio di ricino.

E' evidente quindi la immensa utilità, non solo da parte del costo, ma per la sollecitudine ancora di avere le medicine richieste. Sia dunque il benvenuto tra noi il signor Wedemissow e accetti l'augurio di lunga permanenza.

Una notizia dolorosa è giunta al nostro R.do Vicario a mezzo del Parroco di Cocconiglio (Belluno) e riguardante il prigioniero Monaci Antonio di Antonio (Paci). Scrive quel R.do Parroco che il detto Monaci il giorno 18 luglio 1918 fu inseguito da un gendarme, mentre per campare la vita si era allontanato dal suo posto, e ferito con arma da fuoco mortalmente, con indignazione di tutta la popolazione che protestò per l'atto barbaro, inumano del vigliacco gendarme della vecchia Austria, che infierendo contro un inerme violava il diritto internazionale e commetteva un vero assassinio. Trasportato all'ospedale militare del luogo, riceveva con edificante pietà i conforti religiosi e spirava l'anima il 19 luglio.

Era un buon figliuolo e un buon cristiano; la sua morte edificante non fu che l'epilogo di una vita buona. Sia ciò di conforto ai vecchi e desolati genitori.

— Il nostro Consiglio comunale con voto unanime votò la cifra preventivamente stabilita per la ferrovia in Alta Valle.

— Moriva repentinamente la giovane sposa Ester Micheli in Ambrosioni e le furono celebrati solenni funerali.  
Pace all'anima sua.

### LENNA

Morti per la patria. — *Varie.* — Col ritorno del nostro carissimo corrispondente dal servizio militare, la cronaca di Lenna sarà più regolare che per il passato. Intanto ecco la cronaca speditaci:

Sono dolenti di dover principiare il compito di cronista con notizie dolorose. Una famiglia piange inconsolabilmente la morte di un proprio figlio non ancora ventenne, mentre era ancora in lutto per la morte di un altro giovane figlio colpito da febbre spagnuola. Uno si chiama Gozzi Giacomo della classe del '95, iscritto nei RR. Carabinieri, a casa con un anno di convalescenza, che passò a miglior vita il giorno 20 ottobre. L'altro: Camillo, del 99 reggimento, lo gran., comp. 369 mitrag., morto a Fiume per febbre spagnuola. Entrambi buoni e di costumi illibati, cristiani convinti, amati e piantati da tutti quelli che li conoscevano. Alla famiglia vadano pubbliche condoglianze da questo colonno.

Un altro caro lennese: Losina Giovanni, buon padre di famiglia, cessava di vivere a Milano in un ospedale di riserva. Lascia la moglie e tre bimbi. Alla moglie le nostre condoglianze.

La spagnuola ha voluto cogliere ancora una vittima nella giovane Bognis Antonia del Cantone S. F., rimpianta da tutti perchè buona e stimata.

— Il monumento ai caduti di Lenna sorgerà, pare, sulla piazza a memoria degli eroi. Una Società di qui ha già elargito buona somma e si spera in altre generosità.

Il monumento deve essere degno di chi si è sacrificato per la salvezza della nazione e deve ricordare in perpetuo la gratitudine verso gli eroi caduti.

— Molti prigionieri e soldati trovansi a casa in licenza illimitata: a tutti il nostro benvenuto e l'augurio di pace e tranquillità in seno alle famiglie.

Gli abbonati di Lenna sono pregati di rivolgersi, per reclami contro il mancato invio del giornale, al signor Bognis Giuseppe, pittore, il quale inoltrerà i reclami alla Direzione. Ciò per evitare l'ineconveniente dell'anno 1918 in cui molti non poterono con regolarità avere l'Alta Valle.



Il cappellano (con infinita pietà) — Che importa, mio povero amico? Eri un illuso, come ve ne sono tanti... Hai fatto male, ma sei perdonato. Tutto si dimentica qui, tutto risorge. Fatti un'anima nuova, una vita nuova... Ti insegnerò, vedrai. E crederai; e pregheremo insieme. Esiti? Perché? Ti trattiene il rimorso del male che hai fatto alla Chiesa, ai miei fratelli? Guarda, in nome di loro io ti perdono e ti abbraccio per loro (getta le braccia al collo del soldato e lo bacia).

(Tramontano improvviso, movimenti di agitazione. Il tenente degli alpini sopraggiunge di corsa e si getta al bordo della trincea).

— Il tenente — Maledizione! Lo ammazzarono! Perché quel benedetto ragazzo ritorna così, di pieno giorno, sulla neve... Lo vedono! lo vedono! (Grande confusione tra gli alpini che si protendono tutti per vedere il loro compagno oltre la trincea).

Il caporale — L'ho detto che è una testa calda. Andare in esplorazione di giorno! E viene così scoperto, sotto il sole... (Alcuni colpi di fucile lontani).

Il tenente — L'han visto! l'han visto e gli tirano! Non si può far nulla, nulla! Ragazzi, fuoco sulla trincea nemica! Fuoco! (Gli alpini fanno fuoco. I colpi di fucile si incrociano fitti, rabbiosi agli echi delle fucilate austriache).

Caporale, alla batteria di montagna, su alla cresta! Presto! Che aprano il fuoco, che tengano occupato il nemico! Va! (Il caporale parte di corsa: una pausa: non s'odono che le fucilate).

Ecco, è a cento metri. Non l'hanno preso. Corri! Corri! Sparano, sparano sempre quei cani... Ah! maledetti! E' caduto! (Il fuoco esita... poi cessa da una parte e dall'altra). E' ferito, è ferito soltanto! Si trascina! si ferma! Fa un cenno, chiama... Come si può così, sotto il fuoco, in pieno giorno?...

Il cappellano (avanzandosi risolutamente) — Tenente, vado io.

— Il tenente — No, è inutile, padre. Vi uccideranno certo. Questa sera, forse; adesso è follia.

Il cappellano (con dolce fermezza) — Questa sera forse sarebbe morto. Dove è un ferito che chiama io debbo andare, tenente. Il nemico rispedirà un sacerdote. (Trae il Crocifisso, lo protende in alto, scavalca il bordo della trincea, scompare).

Il tenente, muto, quasi inconsciamente, ha portato la mano al berretto.

Il soldato di Romagna, dal principio della scena, è rimasto fermo, silenzioso come in preda a stupore.

In alto la voce dei cannoni di campagna incomincia a riempire di sé la valle.

Un lungo silenzio. Gli uomini sono come sospesi nell'angoscia.

Uno scoppietto improvviso di fucili lontani. Il tenente (con voce di pianto) — Canaglia! Canaglia! Gli han tirato mentre era presso il ferito! Canaglia! E' ferito anche lui! C'è del sangue sulla neve... Si china presso il soldato e gli parla... Prende fra le braccia il capo del ferito... tenta fasciarlo... (E' silenzio grande. Subitaneamente un uomo, tra gli alpini, si slancia sul parapetto: è il soldato di Romagna. Sembrava trasfigurato. Ha gli occhi pieni di lagrime).

Il tenente (gridando) — Che fai?

Il soldato di Romagna (calmo, sereno, alto sulla trincea, in faccia al nemico, si fa il segno della Croce) — In nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo... (Poi balza da parapetto e scompare, lungo la china, verso i due feriti, mentre riprende rabbioso il fuoco della fucileria).

G. Alessandro Rosso.

## Come fu internato Mackensen La fine d'un esercito.

E' noto che, dopo lo sfasciamento dell'esercito bulgaro e la conclusione dell'armistizio fra la Bulgaria e l'Intesa, i governi di Vienna e di Berlino, dichiarando la situazione grave, ma non disperata, annun-

ziavano solennemente che il maresciallo Mackensen era stato incaricato di fronteggiare la nuova situazione balcanica. Il maresciallo Mackensen fissò in Transilvania, e precisamente nella città di Arad, la sede del suo stato maggiore, e da colà diede gli ordini per la difesa estrema. Si vuole che le forze complessive radunate intorno a Mackensen ascendessero a poco più di 400 mila uomini dei quali 200 mila erano tedeschi.

Quando gli avvenimenti precipitarono, cioè nei primi giorni di novembre e tutti i reparti di truppe ungheresi che si trovavano nell'armata di Mackensen abbandonarono il fronte, presero d'assalto i treni e smobilitarono ritornando ai loro paesi di origine. Mackensen telegrafava infuriato da Arad ordinando di mantenere l'unità dell'esercito, ma l'esercito si scomponeva. Da Vienna e da Berlino giungevano notizie più catastrofiche. Intanto l'Ungheria concludeva l'armistizio. Mackensen ordinò il concentramento di tutte le truppe tedesche che si trovavano in Rumenia e sul Danubio intorno ad Arad; ma la sconfitta aveva spezzato l'antica disciplina. Dopo l'abdicazione di Guglielmo, la situazione si aggravò ancor più e le notizie provenienti da Berlino producevano grande effervescenza fra i soldati. Gli ufficiali superiori consumavano le giornate arringando le truppe e raccomandando la disciplina e l'ordine.

Dopo l'abdicazione di Guglielmo, due reggimenti tedeschi si ammutinarono e assaltarono lo stato maggiore di Mackensen; le truppe fedeli però fecero uno delle mitragliatrici e delle artiglierie e respinsero l'assalto. I soldati ammutinati gettarono le armi e si diedero alla fuga. Il comandante dell'armata di oriente aveva chiesto ripetutamente al governo ungherese il disarmo delle truppe tedesche che si trovavano in Transilvania; per fortuna, data la impossibilità del governo ungherese, le truppe si disarmarono da se stesse e l'armata di Mackensen apparve come un aggruppamento di uomini vestiti da soldati con un unico desiderio: rimpatriare e ritornare liberi.

### Il tentativo del generale per raggiungere la Germania

Il 17 dicembre, il generale Mackensen giungeva a Budapest, da dove tentava di raggiungere la Germania su un treno militare tedesco; a la sua presenza era stata segnalata al governo di Budapest, il quale, d'accordo col generale Franchet D'Espèrey, aveva preso tutte le disposizioni per il suo internamento.

Due reggimenti ungheresi avevano occupato la stazione; alcuni ufficiali salirono nel vagone di Mackensen e comunicarono al generale che, in base alle condizioni dell'armistizio fra l'Ungheria e l'Intesa, il governo ungherese aveva deciso di internarlo.

Mackensen mostrò grande irritazione. Tratto, tratto mormorava con accento rabbioso « E' orribile! E' orribile! ». Chiese ripetutamente informazioni, ma capì che non c'era nulla da fare.

Perché gli ufficiali tedeschi tardavano a scendere e Mackensen continuava a protestare energicamente, il colonnello Grod, rappresentante del ministro della guerra ungherese, tenne il seguente discorso:

« Signor generale, le concedo dieci minuti di riflessione per decidersi a salire con me nell'automobile che attende e con la quale si recheremo dal ministro Karoly e poi partiremo per l'interno. Non c'è da attendere, desidero che si sottoponga ai miei ordini! ».

### Un colloquio con Karoly

Dopo questa intimidazione, il colonnello scese dal vagone e attese. La locomotiva venne staccata dal convoglio militare tedesco: un operatore cinematografico ed alcuni giornalisti raccolti davanti al vagone di Mackensen attendevano che il generale scendesse. Alle 10.15 il maresciallo scese dal suo ufficiale di ordinanza il seguente biglietto al colonnello Grod: « Sta bene. Nella impossibilità di reagire, subisco la intimidazione ingiusta. Prima che io scenda dal vagone, faccia allontanare l'assuntore della film che sta in agguato a pochi passi ».

Il colonnello aderì a questo desiderio e, cinque minuti dopo, la lunga e magra figura del generale germanico appariva sulla porta del vagone. Mackensen, salito sull'automobile in cui l'attendeva il colonnello Grod, venne condotto al ministero dell'in-

terno, presso il ministro Karoly, dove seguì un colloquio drammatico:

— Devo comunicarle — disse il ministro Karoly, ricevendo Mackensen — che in seguito al trattato di armistizio concluso dall'Ungheria con l'Intesa, ella deve essere internata.

Mackensen protestò con accento di grande amarezza.

— Non mi aspettavo, disse, — questo trattamento, soprattutto dall'Ungheria. Ho passato quattro anni a difendere il vostro territorio, prima che l'offensiva di Gorlice, poi l'offensiva contro la Serbia ed infine con l'invasione della Rumenia. Tutte le mie energie sono state dedicate alla protezione dell'Ungheria. Si ricordi signor ministro che i russi erano già entrati in Ungheria e chissà dove sarebbero giunti senza l'offensiva del Nunajetz; si ricordi che i rumeni avevano già invaso la Transilvania. Non mi sarei mai aspettato l'odierno compenso!

— Signor generale — rispose Karoly — il vecchio regime che aveva forse obblighi di riconoscenza per voi è scomparso per sempre. Noi oggi vediamo solo il danno mostruoso provocato da questa guerra scatenata dalla Germania. Noi sentiamo che i tedeschi di Vienna e di Berlino hanno trascinato il nostro paese in una tremenda catastrofe. Non possiamo avere nessun senso di riconoscenza per coloro che furono direttamente o indirettamente gli artefici di tanta rovina.

— Ma non potete negare che io ho difeso il vostro paese, che vi ho salvati dalla invasione russa e rumena.

### Vane proteste

Il conte Karoly replicò osservando che l'Ungheria era precipitata nella voragine della sconfitta; che Mackensen dimenticava la fine del primo regime del conte Tisza; egli parlava a uomini nuovi che avevano sempre deprecato la guerra e combattuto l'alleanza con i tedeschi.

Mackensen comprese che ormai ogni parola di protesta sarebbe riuscita vana e parve rassegnarsi alla sorte. Solo, dicendosi molto stanco, pregò il conte Karoly di lasciarlo riposare durante la notte nel vagone alla stazione e di farlo partire — anche per evitare il viaggio durante la notte — la mattina dopo.

Il conte Karoly accondiscese; e Mackensen trascorse la notte nel suo vagone, ben vigilato da soldati ungheresi. La mattina dopo partì per Fot dove venne internato nel castello del conte Ladislao Karoly. Cinquanta ussari del 1 reggimento sono adibiti alla sorveglianza del generale Mackensen, che non potrà abbandonare il castello di Fot durante tutto il tempo dello internamento.

PEDRALI DARIO, responsabile

Società Editrice S. Alessandro

## ASILO-BRANZI

### MACCHINA MAGLIERIE

Presso l'Asilo Infantile di Branzi si confezionano a macchina: Corpetti mulande, calze, berretti, vestiti per bambini, sottane, cravatte, passamontagne, scialli di lana. Si lavora a perfezione in lana e in cotone ritor o

Il guadagno va a beneficio dell'Asilo

Per ordinazioni rivolgersi alla SUPERIORA dell'ASILO

## Sartoria BEGNIS GEREMIA

LENNA (Valle Brembana)

Casa fondata nel 1880

Grande Assortimento Stoffe da Uomo e Signora per Sposalizi  
Specialità Camicie da L. 3.50 in più - Scialleria - Foulards - Vell

Succursale PIAZZA BREMBANA nel giorno di mercato

Pei RR. Sacerdoti: Confezioni di vesti talari - Greche - Romane - Paletòts — Eseguiti a perfezione.

Calzoni fatti - Costumi per ragazzi - Cappelli - Berretti - Cravatte - Ombrelle e Calzature

NEGOZIANTE: Cotonerie - Mercerie - Maglierie e Filati d'ogni genere - Lane da materasso - Ovatta.

Libreria - Cartoleria - Legatoria

## CARLO SCAIOLI

BERGAMO, Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Grande Magazzino di Aste dorate e Fabbrica Cornici

Assortimento fiori e piante artificiali

Articoli religiosi e di Cancelleria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per Asili - Ricco assortimento immagini mortuarie e per militari - Penne Stilografiche delle primarie case

Magazzino di Colori - Vernici - Pennelli ed Articoli per belle Arti

PREZZI MITISSIMI

# Farmacia GIOVANNI ALBERTI - Valnegrà



« TERPINOLINE ALBERTI » Pillole insuperabili contro le Tossi Bronchiali e Croniche efficacissime in tutte le MALATTIE DI PETTO e delle VIE RESPIRATORIE, nella TUBERCOLOSI ecc. — Acque minerali - Medicazione asettica ed antisettica - Cinti erniari - Oggetti gomma - Candele cera e steariche



**EMULSIONE ALBERTI;** il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da forme linfatiche e scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi glandolari ecc.).  
**UNICHE ALBERTI;** pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissime alle giovanette per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle giovani spose durante e dopo il periodo della maternità per evitare i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.